



### **COMITATO SCIENTIFICO**

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Annunziata Berrino (Università di Napoli Federico II), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Luigi Provero (Università di Torino), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

### **COORDINAMENTO EDITORIALE**

Pietro Adamo, Giampietro Berti, Luigi Provero

*Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.*

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

**Elena Corniolo**

**CHIESA LOCALE  
E RELAZIONI DI POTERE  
NEL XV SECOLO**

**Sant'Orso d'Aosta tra il 1406 e il 1468**

Prefazione di  
**Luigi Provero**

**FRANCOANGELI**

Il volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028 2029

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore.  
Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali ([www.clearedi.org](http://www.clearedi.org); e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org)).

Stampa: Geca Industrie Grafiche, Via Monferrato 54, 20098 San Giuliano Milanese.

## *Indice*

<b>Prefazione, di Luigi Provero</b>	<b>pag. 7</b>
<b>Introduzione – Le chiese aostane nel Quattrocento. Spunti per una riflessione</b>	<b>» 11</b>
1. La diocesi di Aosta nei secoli XIV e XV	» 15
2. L'ente	» 20
3. Le fonti	» 28
4. Gli studi	» 37
<b>1. La diocesi di Aosta e il priorato di Sant'Orso nel biennio 1463-1464</b>	<b>» 55</b>
1. Il conflitto giudiziario e giurisdizionale	» 57
1.1. Il caso di Giovannodo Blanchet curato di Cogne	» 60
1.2. Il caso di Domenico Roletti rettore della cappella di Santa Maria di Freyer	» 69
2. La successione vescovile	» 78
2.1. Il testamento	» 79
2.2. Le dimissioni	» 85
2.3. La scelta del nuovo vescovo	» 87
3. La divisione delle mense	» 100
3.1. Le disposizioni	» 102
3.2. I presenti	» 104
3.3. La modifica degli Statuti	» 106
3.4. L'approvazione apostolica	» 108
3.5. Gli eventi dalla prospettiva della cattedrale	» 110
4. Nuovi equilibri	» 115
<b>2. Il priorato di Sant'Orso nella prima metà del XV secolo</b>	<b>» 121</b>
1. Lo scontro interno alla collegiata	» 125
1.1. Le fonti	» 125
1.2. Il protagonista: Antonio di Vallaise	» 128
1.3. L'insorgere del conflitto: la visita pastorale del 1419	» 130

1.4. L'intervento diretto del vescovo	pag. 148
1.5. La prosecuzione del conflitto: la visita arcivescovile del 1427	» 152
1.6. La reazione di Antonio di Vallaise	» 156
2. Lo scontro istituzionale tra il priorato di Sant'Orso e il vescovato	» 159
2.1. I prodromi dello scontro	» 161
2.2. Botta e risposta. Le ragioni delle parti in causa	» 165
3. L'intreccio delle conflittualità: il priorato di Sant'Orso tra la fine degli anni Venti e il 1440	» 188
3.1. I conflitti alla fine degli anni Venti	» 188
3.2. La controversia sul lungo periodo	» 200
3.3. Il priorato di Bonifacio Bordon (1440)	» 203
<b>3. Il priorato di Sant'Orso all'epoca di Umberto Anglici (1440-1467/68)</b>	» 213
1. La figura	» 216
2. L'ultimo priore regolare della collegiata di Sant'Orso	» 223
2.1. L'elezione	» 224
2.2. Gli estremi cronologici del priorato	» 228
2.3. I primi anni del priorato	» 230
2.4. L'azione documentaria di Anglici	» 233
2.5. La tutela del patrimonio della collegiata	» 255
3. Il primo priore con un patrimonio autonomo	» 259
3.1. 1464: una cesura periodizzante	» 260
3.2. La rete di relazioni del priorato	» 264
3.3. La fine del priorato di Anglici	» 280
<b>Chiese locali e chiesa del principe</b>	» 283
1. Questioni di prospettiva	» 283
2. Culture politiche a confronto	» 287
3. Gesti simbolici e azioni rituali	» 291
4. Uso strumentale di istituzioni, persone, luoghi e normativa	» 293
5. Attraverso le Alpi	» 306
<b>Bibliografia</b>	» 309
<b>Indice dei nomi e dei luoghi</b>	» 329

## *Prefazione*

Tra i molti modi per leggere la storia della Chiesa, l'indagine sulle prassi di governo delle singole chiese locali appare come una via ricca di potenzialità; e sono in particolare i momenti di più aspro conflitto a rivelarci gli equilibri profondi, i mutamenti in atto e le culture politiche dominanti. Nel libro di Elena Corniolo il conflitto rivelatore è un atto istituzionalmente violento, quasi uno scisma locale: nel 1464 i canonici di S. Orso d'Aosta deliberano di ignorare l'elezione vescovile di Francesco di Prez ed eleggono come vescovo Giorgio di Challant.

Il conflitto – documentato da pochi testi e risolto nel giro di qualche mese – è la manifestazione più evidente di un sistema di tensioni molto più articolato, che lungo il Quattrocento struttura il rapporto tra la chiesa vescovile e il priorato di S. Orso. Ma il conflitto richiede un contesto, o meglio una pluralità di contesti, per dare piena efficacia alle sue potenzialità come chiave di accesso ai funzionamenti più profondi delle chiese aostane. In particolare, due diversi contesti danno profondità cronologica al conflitto e ci permettono di coglierne le implicazioni: da un lato gli scontri tra i priori e i vescovi, e dall'altro le tensioni interne al priorato e il lungo processo che porterà alla sua trasformazione in commenda, pochi anni dopo.

Dalla vicenda specifica si avvia quindi un percorso attraverso le fonti quattrocentesche delle chiese aostane, fonti per lo più non solo inedite, ma di fatto ignote alla ricerca storica. Un mare in larga parte inesplorato, al cui interno il rischio maggiore era quello di perdersi, di accumulare dati e notizie in ordine sparso. Corniolo sceglie invece alcuni percorsi e alcuni interrogativi ben precisi, alla ricerca del sistema di relazioni personali e istituzionali che dava forma e sostanza all'inserimento del priorato di S. Orso nel sistema ecclesiastico e nella città di Aosta.

L'insieme delle serie documentarie analizzate mette in luce mutamenti e permanenze nella vicenda di S. Orso e più in generale della chiesa aostana del Quattrocento. Il mutamento più evidente fu sicuramente la trasforma-

zione del priorato in commendata, affidata a Giorgio di Challant nel 1468, un mutamento che Corniolo rilegge e ricontestualizza profondamente. Il priorato non è oggetto passivo della propria trasformazione in commendata, né questa transizione può essere letta in una semplicistica ottica di decadenza dell'ente. Alla commendata ci si prepara, e questo appare un chiaro obiettivo del priorato di Umberto Anglici (figura centrale nel libro), e al contempo la transizione è una chiave per comprendere il conflitto da cui tutto parte: opponendosi all'elezione del nuovo vescovo, i canonici aprono una fase di contrattazione il cui esito sarà una ridefinizione della propria posizione nella chiesa aostana e soprattutto delle norme che regolano e tutelano la vita canonica. Le nuove norme, separando la mensa del priore da quella dei canonici, vanno a tutelare l'integrità istituzionale e patrimoniale del priorato di fronte all'ormai prossima trasformazione in commendata. Un nodo di tensioni pluridecennali trova quindi il suo apice nella contrastata elezione vescovile, e trova il suo scioglimento in una ridefinizione degli equilibri che governano i rapporti tra le chiese cittadine.

Mutamenti, ma anche permanenze di lungo periodo. Un dato che emerge con grande chiarezza lungo tutta la vicenda è la capacità di tutti gli attori di fare un uso strumentale e strategico delle giurisdizioni superiori. Così i canonici, quando entrano in conflitto con il proprio priore, chiamano in gioco il vescovo per mettere in risalto, nel quadro di una visita pastorale, i comportamenti scorretti del priore; e così i conflitti tra priorato e vescovo porteranno al ricorso alle istituzioni ecclesiastiche più alte, il metropolita di Tarentasia e il papa.

Questi atti sono le manifestazioni più evidenti – e più conflittuali – dell'estendersi delle reti relazionali su scale territoriali diverse, dalla città, alla diocesi, alla provincia ecclesiastica. La capacità dei diversi attori di agire su piani diversi, di alternare e integrare orizzonti locali e sovralocali, si esprime anche nella scelta di attivare e usare strumentalmente persone, luoghi, norme, cerimoniali: tutto appare manipolabile, tutto viene trasformato dal conflitto e dall'azione delle parti in causa.

Ma in tutto ciò, un silenzio per molti versi sorprendente copre lo stato regionale: i Savoia appaiono sullo sfondo, quasi in controluce, evocati nelle relazioni familiari di Umberto Anglici o nella trasformazione del priorato in commendata; ma di fatto non compaiono mai in queste fonti come protagonisti attivi della vicenda e dei conflitti. E le chiese aostane sembrano assai esitanti o reticenti a chiamare in causa i duchi.

Il libro di Elena Corniolo dimostra così come una chiave di accesso apparentemente molto specifica possa rivelarsi efficace a mostrarci le complessità e le dinamiche di un sistema ecclesiastico diocesano. È una vicenda che non può essere ridotta a schemi interpretativi semplificati – di necessaria decadenza o di splendore culturale – ma che integra processi e tendenze diverse e in parte contraddittorie. Il libro offre quindi risposte importanti e apre inter-



rogativi altrettanto importanti, a partire – ad esempio – proprio dal silenzio che in queste fonti avvolge il potere eminente dei duchi di Savoia. Se i rapporti tra stati regionali e chiese costituiscono tuttora un aspetto troppo poco indagato, questa ricerca non offre risposte nette, ma mostra un caso in cui la presenza ingombrante e non ignorabile dei principi non si traduce in interventi diretti e vistosi sulle chiese, ma in una capacità di condizionamento che sembra passare soprattutto attraverso le persone e le reti relazionali che ai duchi fanno capo.

*Luigi Provero*